

Tesi di dottorato in Gestione, Produzione e Design

Il design nel progetto di valorizzazione dei territori

Le Mappe di Comunità come strumento generativo di partecipazione e progettualità diffusa a lungo termine

Candidata: Paola Menzardi

Tutor: prof. Pier Paolo Peruccio (PoliTo)

Co-Tutor: prof.ssa Stefania Cerutti (UniUpo)

Il presente lavoro si prefigge di offrire un contributo alla ricerca scientifica nell'ambito del progetto per il territorio evidenziando l'apporto che il design può attuare nel dibattito sulla valorizzazione e lo sviluppo sostenibile in particolare delle aree interne e marginali. Lo fa cercando di esplorare il percorso che lo ha fin qui condotto prendendo in analisi degli strumenti progettuali ideati e sperimentati a questo scopo, nello specifico le mappe di comunità, e tentando di capire come il design possa determinare delle strategie affinché la loro efficacia possa protrarsi e consolidarsi al di là del tempo in cui sono impiegati, andando a costituirsi quale innesco di processi che vivono con maggiore autonomia, si autorigenerano ed esercitano una capacità di impatto positivo in una prospettiva temporale medio-lunga. Il discorso che qui viene affrontato si inserisce nella più ampia discussione attualmente in atto in seno a diverse discipline sulla ricentralizzazione di quei territori appartenenti ad aree perlopiù periferiche che nell'ultimo secolo si sono impoverite, degradate, dimenticate, per effetto prevalente dell'abbandono da parte di chi prima vi risiedeva e lì lavorava. Oggi il tema del ritorno, del ridare vita, futuro e prospettive a questi luoghi è strettamente correlato alla necessità di dare risposte e trovare soluzioni a modelli abitativi, lavorativi, produttivi, che si sono rivelati insostenibili e nocivi sia per l'uomo sia per l'ambiente che lo ospita, inadeguati e lontani al sorgere di nuove consapevolezza. Le aree di studio dedite al progetto hanno intercettato e incluso nelle proprie attività il tema del territorio in differenti modi e a partire da riflessioni che risalgono alla seconda metà del secolo scorso. La ricerca intende ripercorrere questo tragitto passando per i nodi salienti che hanno condotto il territorio sempre più nel merito e all'interno dell'azione progettuale con particolare attenzione a quanto è poi avvenuto e si sta compiendo nell'area del design. Considerando le declinazioni e le diverse visuali con cui si è interpretato il soggetto territoriale si vuole arrivare a delineare come è stato letto e trattato fino a raggiungere la concezione di territorio come luogo, anche in senso lato, di ricchezze, patrimoni e opportunità in potenza (Magnaghi, 2000) che meritano, necessitano, chiamano per essere scoperte e messe a valore.

Il valore aggiunto che questa ricerca vuole restituire rivolgendosi non solo alla comunità del design ma alla comunità estesa delle discipline che operano nel campo del progetto, è un corpo di conoscenze e saperi, indicazioni e linee guida che mirano a potenziare le progettualità per la valorizzazione dei territori. Si intende in tal senso delineare dei possibili percorsi tramite i quali tali azioni possano risultare migliorate nell'efficacia di impatto attraverso una maggiore autonomia dalla caducità delle risorse economiche erogate dall'alto e attraverso una capacità di autorigenerazione che ne mantenga lo stato di attività, e gli effetti, nel tempo. L'obiettivo sostanziale risiede nel dare indicazioni su modalità di progetto capaci di trasformare interventi puntuali e singoli come l'utilizzo di specifici strumenti, in strategie che generino nel tempo concatenazioni di processi tali da autoalimentarsi supportati da approcci partecipati e procedere quindi nell'intento della valorizzazione secondo uno scenario di lungo termine.

La concretizzazione di tali intenzioni si costruisce in questo lavoro approfondendo uno specifico strumento di progettazione partecipata per la riscoperta e la valorizzazione dei patrimoni territoriali, le mappe di comunità. Nate negli anni '80 per mano di un'organizzazione no profit inglese, Common Ground, sono state concepite per riaccendere la coscienza di luogo nelle persone come primo passo essenziale e propedeutico al dispiegarsi

del sentimento di appartenenza ai propri luoghi e contesti, e quindi poi di tutte le forze motrici di processi di tutela, valorizzazione e sviluppo dei territori. Dallo studio analitico dello strumento tramite la letteratura disponibile, un'indagine specifica è stata realizzata consultando l'archivio di Common Ground ospitato attualmente alla Old Library dell'Università di Exeter in Gran Bretagna, al fine di rintracciare l'essenza primordiale con la quale le mappe sono state immaginate per movimentare processi condivisi di ri-consapevolizzazione prima, e di progettazione poi, del territorio. Si è trattato di una fase importante sia per il significato in sé della documentazione consultata sia per fissare i principi e le aspettative che muovevano dalle prime sperimentazioni oltremarina e ricondurle, confrontandole, con quelle dei casi avvenuti in terra nostrana, nel periodo successivo. La rassegna di casi studio relativi a progetti di mappe di comunità in un censimento che le raccoglie sul panorama italiano in un arco temporale ventennale, dal 2000 al 2020, ne analizza le caratteristiche, le modalità, i cambiamenti e le limitazioni. Dal quadro complessivo che si configura del fenomeno della mappatura comunitaria e dai trend che si stagliano al suo interno, si ricavano gli elementi per compiere un'analisi mirata agli esiti e specialmente agli sviluppi che dai lavori delle mappe si sono conseguiti, laddove documentati. Analisi che mira a comprendere e distinguere i principali fattori e rapporti causali retrostanti le criticità e debolezze che agiscono sullo strumento, sui suoi obiettivi, ridimensionandone la portata di impatto potenziale. Il percorso che si intraprende, all'interno delle istanze più salienti delle mappe e delle vulnerabilità che le affliggono, fa trasparire e affiorare come le dinamiche peggiorative e degradanti risalgano ad ambiti ben definiti dell'ambiente di progetto, insieme perciò alla possibilità di poter apportare con precisione e coscienza modifiche, correzioni e cambiamenti di visione a monte del processo. L'utilizzo dell'approccio sistemico permette di scendere, dal contorno degli ambiti distinti e dallo studio delle relazioni che li connettono, alle unità di azioni da intraprendere per sovvertire le problematiche e ridisegnare le relazioni tra ciascun settore, sostenendo una complessità di sistema imprescindibile ma vantaggiosa.

Le linee guida suggeriscono un'impostazione di progetto che si scosti e corregga in alcuni punti elementi e azioni dei progetti di mappe così come sono stati formulati in termini complessivi, e costituisca allo stesso modo cardini su cui porre le basi per gli sviluppi post-mappa. Le risposte che qui vengono sondate provano ad assumere una valenza che si estende dall'offrire riflessioni progettuali rispetto quelle mappe di comunità che devono avere ancora inizio, laddove le linee guida saranno di aiuto a gettare le fondamenta sulle quali si dispiegheranno le fasi operative, al presentare direzioni di sviluppo delle mappe già concluse e in cerca di supporto e orientamento per trovare un proseguimento adeguato. È necessario in questi termini, per il buon esito che si prefigge la ricerca, arrivare a disporre di materiale utile al progetto tale da esercitare un ruolo attivo ed efficace ponendo una riflessione valida in tutta l'estensione di questi scenari, assicurando una copertura di applicazione e risposta molto ampia e flessibile.

L'esigenza di validare e affinare le assunzioni e le affermazioni avanzate trova nella ricerca e nel progetto sul campo in un contesto territoriale reale, il proseguimento naturale al percorso. Mettere alla prova la correttezza dei ragionamenti è un punto fermo che è parte della metodologia di ricerca e dalla quale si ricavano impressioni, riscontri, deduzioni e conoscenze che solo l'esperienza diretta in prima persona, senza artifici o mediazioni, può trasmettere. La scelta di porsi a stretto contatto con una situazione vera vuole anche essere l'occasione per provare a sviluppare concretamente, sulla base delle linee guida, ciò che può realizzarsi secondo le particolarità specifiche del contesto, pur avendo presente l'irripetibilità di ciascun caso, tentando un approccio che avvicini più possibile l'esplorazione alla realtà più autentica.

La selezione ricade su uno dei casi studio censiti che si ritrova, nel momento in cui avviene l'analisi ai fini della ricerca, ad aver da poco concluso le attività di realizzazione della mappa di comunità e ad interrogarsi, in qualità di territorio, su quali percorsi dirigere le forze e i risultati emersi per consolidarne il valore generatosi e garantirne un avvenire.

L'approfondimento progettuale avviene nell'ambito di un territorio comprensivo di dieci comuni nell'area del Parco Nazionale della Val Grande nella provincia del Verbano Cusio Ossola e porta, con un test tangibile delle indicazioni di progetto delineate tra le linee guida, all'avvio con le comunità locali di più strade di

progettazione sperimentale figlie dell'esperienza acquisita con la mappa. Nel viaggio che si intraprende insieme al territorio si cammina attraverso le fasi di progettazione partecipata fino ad arrivare a una strategia composita di azioni comunitarie sul territorio che ne rafforzano le potenzialità e le modalità di valorizzazione non soltanto dai singoli interventi ma soprattutto dall'acquisita visione sistemica del loro insieme variegato e multicanale. Dagli esiti, sebbene parziali, del lavoro sul campo si espongono riflessioni che, nuovamente astratte dal contesto, aggiungono specificazioni e osservazioni critiche sugli indirizzi di progetto profilati ritornando sul piano delle generalità e del discorso teorico. Si torna perciò a chiudere con una modulazione finale delle considerazioni svolte alla luce dell'esperienza progettuale trascorsa, delle questioni riscontrate relative al contesto specifico e delle notazioni stilate riguardo la questione progettuale affrontata nella ricerca nel suo complesso. La ricerca vuole proporsi come contributo utile a colmare uno spazio di studio nella disciplina del design per i territori ancora per certi versi acerbo rispetto altri saperi (Parente, 2018, p.14) e in corso di strutturazione, che va popolato e coinvolto su molti temi la cui discussione si è, relativamente, da poco stabilita. Si intende a questo proposito portare all'interno del dibattito la riflessione attorno a uno strumento, le mappe di comunità, rispetto le quali si reputa auspicabile un approfondimento ulteriore e una trattazione da parte della comunità del design che valuti le possibilità di valorizzarne le potenzialità accrescendone la divulgazione e l'adozione. Il senso è perciò quello di indagare le effettive risorse di uno strumento ad oggi ancora poco sondato nello spettro del campo di studi del design quanto più da altri settori scientifici, ed incoraggiare la sperimentazione progettuale aumentandone il corpo di conoscenze e di strumenti a disposizione. Questo percorso si prefigge di offrire un apparato di riflessioni e ipotesi di indirizzi di progetto fondate e a partire dalla pratica del community mapping per metterlo a disposizione di chi nel design studia strategie di progetto per la valorizzazione dei territori, lo sviluppo, le opportunità di promozione sostenibile, ma anche di tutti coloro che occupandosene da vari altri fronti e con ruoli differenti si trovano a confrontarsi con lo strumento e le sue implicazioni.

I pensieri e le direzioni progettuali cercano di porsi in termini alti e incondizionati, seppure associati alle condizioni e ai prerequisiti di scenario necessari alla fattibilità della loro applicazione, per essere declinate in ciascun contesto di progetto e condurre agli sviluppi più adeguati e proficui rispetto ogni singolo territorio di riferimento. L'obiettivo più alto e certamente ambizioso che riguarda da vicino le mappe di comunità ma che guarda anche alle altre pratiche di progettazione partecipata per il territorio, si espleta nel tentativo di stimolare una visione di utilizzo di questi strumenti che abbandona la miopia dell'azione singola, fine a se stessa, per appropriarsi di una modalità operativa concertata di attività, progettualità, programmi a comporre un piano d'insieme sistemico, integrato, di impatto più decisivo rispetto la somma dei movimenti isolati. Lo richiedono i fatti e le problematiche del nostro tempo che pesano gravosamente sul destino di moltissimi territori minori punteggiati di piccoli paesi. Realtà di cui traspare solo più un'immagine appannata mano a mano che cedono al silenzio, che chiedono una diversa e nuova attenzione per scorgerne i valori e le possibilità di riscossa, produttività, latenti (De Rossi, 2018, p. 9), o semplicemente le vie per continuare ad essere Territori e sostenersi con dignità, un luogo di vita e di lavoro per chi vuole rimanere, o fermarsi. Con questa consapevolezza, e con questi strumenti in mano, si deve lavorare per sbloccare le circolarità viziose che non permettono di beneficiare appieno dei progressi che possono scaturire dal loro impiego. Un approccio che guarda alla loro applicazione e che ne progetta i binari su cui correre, nella concezione che ogni tassello di questo itinerario debba agire da interruttore di accensione di altre pratiche conseguenti e correlate, è la virata che si deve compiere per innescare un progetto di valorizzazione continuativo e quanto più autopoietico, efficace e sostenibile. La valorizzazione e tutte le dinamiche ad essa correlate di rivitalizzazione dei territori avvengono e vivono solamente se i processi che vi rientrano sono parte di un sistema interconnesso di elementi, di azioni relazionate. Il pensiero progettuale che li unisce e permette che da cosa nasca cosa, che una pratica confluisca in un'altra naturalmente e getti le basi per altri livelli di operatività, è la chiave indiscutibile per iniettare linfa vitale e metterla gradualmente in circolo nei sistemi-territori, fertilizzandoli di risorse e attivando meccanismi per la loro ripresa e promettente rinascita.

De Rossi, A. (a cura di). (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli editore.

Magnaghi, A. (2000). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Parente, M., & Sedini, C. (a cura di). (2018). *D4T Design per i territori. Approcci, metodi, esperienze*. ListLab.